



# il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000  
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirri.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

il secondo sabato

d ogni mese

## Le PP. TT. - Lo Stato e gli scioperi dei Dipendenti Pubblici

Egregio Signor Avvocato,  
La informo che il Castello da me sempre tanto atteso, non mi è giunto né a Giugno, né a Luglio. La preghiere, se fosse possibile, farmelo avere (sempre se sono ancora in regola con l'abbonamento, altrimenti informo la mia famiglia a Passiano, perché lo rinnovi).

Grazie. Porgo rispettosi ossequi.

SUOR PIEREMILIA

(N.D.D.) Rev.da Suora,  
il mancato arrivo del Castello nei mesi di Giugno e di Luglio non è affatto dipeso dalla gentile Vostra madre, la quale puntualmente provvede a versarmi ad ogni principio di anno le spese di abbonamento per Voi e per il Vostro fratello di America; né è addebitabile a me che ogni mese spedisco il Castello secondo gli indirizzi già predisposti, pre-scindendo da ogni questione finanziaria, giacché non sono attaccato al denaro e so bene che nessuno si porta niente con sé quando se ne andrà da questo mondo?

La colpa va piuttosto ricercata nel disservizio postale causato dai deprecabili scioperi effettuati in campo nazionale ed in campo locale dai dipendenti delle Poste.

Beata Voi, reverenda Suor Angelica, che vivete estranea da questo mondo reso difficile da una situazione da «casino di Buridan» per colpa di coloro che, per non saper essere socialisti, non sanno se sono liberali o comunisti; e se comunisti non sanno neppure essere tali. Parlo dei nostri governanti, sia democristiani che socialisti, giacché gli uni e gli altri si professano socialisti!

Infatti, a ragion di logica e secondo i canoni della scienza, la arma dello sciopero, che sorse in regime liberale, e presupponne, in regime di libera concorrenza, la lotta tra un datore di lavoro capitalistico e gli operai, non dovrebbe essere assolutamente ammessa nei confronti dello Stato che non è capitalistico e non è neppure in concorrenza con nessun altro capitalistico che possa effettuare gli stessi servizi resi dallo Stato alla comunità.

Da questo punto di vista si può giustificare dottrinariamente il divieto di sciopero che vige nell'Unione Sovietica, anche se i più qui da noi credono che un tal divieto sia dovuto a totalitarismo.

In Italia — che è un paese libero, — se il servizio postale non fosse dello Stato e noi potessimo rivolgerci a chiunque, allora si che lo sciopero dei postelegrafonici sarebbe legittimo e giustificato. Ma poiché non ci è permesso neppure di pregare un amico di recapitare a mano una nostra lettera indirizzata chiusa ad un altro amico essendo ciò specificamente vietato da disposizioni di legge, è evidente che lo Stato agisce non soltanto in regime di monopolio, ma addirittura di esclusività per prerogativa che gli viene dal jus imperii.

Stando così le cose, mi è venuta spesso l'idea che si possa perfino citare in giudizio lo Stato per essere rivalsi dei danni

che produce ai cittadini col non saper evitare gli scioperi dei propri dipendenti, danni che possono essere imprevedibili ed incalcolabili se si pensa che il ritardo di recapito di pliche postali può far decadere diritti o da azioni, e nel caso della stampa e dei giornali in genere produce un tale parapiglia ed un tale scombussolamento che pregiudica enormemente il legame tra essi ed i lettori, costituito da anni di diligenza e di assiduità.

Non mi sono addentrato nel problema, ma mi è stato riferito che un'azione di rivalità nei confronti dello Stato sarebbe stata intrapresa da qualcuno in qualche parte d'Italia; ed io non posso che fare il tifo per lui col pensiero, giacché sono già troppi i guai che ognuno di noi ha, per cui il più delle volte siamo costretti a subire, dando l'impressione di acquisenza supina.

Ora, però, pare che il servizio postale, per effetto anche della diradazione dell'invio di corrispondenza verificatasi per le ferie di Agosto e che ha consentito di smaltire l'arretrato, anche se non sono pervenute a destinazione tutte le lettere e stampe che rimasero vittime dei sullamente scioperi, si sia normalizzato.

Si è tanto normalizzato che anche se nessuno potrà più credere che una lettera raccomandata con R.R. spedita lunedì pomeriggio alle ore 18 da Cava a Roma, è stata recapitata al destinatario di Roma il mattino successivo, e alle ore 10 del terzo giorno la ricevuta di ritorno stava già sul nostro studio in Cava de' Tirreni, (in tutto 40 ore per andare e tornare), il fat-

to è documentato dai timbri sulla cartolina di ritorno in nostro possesso. Perciò abbiamo colto l'occasione offertaci da Voi, Rev.da Suora, per rivolgervi al Ministro delle PP. e TT. ed a tutti i nostri governanti, perché evitino assolutamente che si possa in avvenire riportare il caos nell'espletamento di un servizio pubblico di prima necessità esercitato in esclusiva dallo Stato.

Conseguentemente, per il ritorno della normalità in Italia chiediamo che venga vietato in modo assoluto a tutti i dipendenti pubblici di protestare esercitando un ingiustificato ed illegale diritto di sciopero; e per ciò che concerne il servizio postale in particolare, chiediamo anche che si apporghi una remora alle troppe facilitazioni di invio di reclame e pieghevoli da parte di industrie, ditte private e (mi perdoni, Rev.da Suora, se debba dirlo) di tanti e tanti sedentari ordini più o meno caritatevoli e religiosi, che riempiono gli uffici postali di quintali se non addirittura di tonnellate di cartapesta a subire, dando l'impressione di acquisenza supina.

Ora, però, pare che il servizio postale, per effetto anche della diradazione dell'invio di corrispondenza verificatasi per le ferie di Agosto e che ha consentito di smaltire l'arretrato, anche se non sono pervenute a destinazione tutte le lettere e stampe che rimasero vittime dei sullamente scioperi, si sia normalizzato.

Dopo la parentesi estiva c'è da iniziare una buona volta la grande opera di ricostruzione economica e politica dell'Italia, altrimenti saremo anche noi costretti a credere che i compagni socialisti sono andati al potere per chi fa comodo sedersi in certe poltrone, e gli amici democristiani li hanno subiti per non essere travolti, almeno per ora, dalla valanga che incombeva.

E per finire Vi preghiamo, Rev.da Suora, di gradire i nostri devoti omaggi ed i saluti più fervidi della nostra città natale.

## CAVA E I CAVESI

Egregio Avvocato,  
ho letto nell'angolo riservato alla posta del Castello, da Lei magistralmente diretta, e precisamente alla pagina 3 n. 8 dell'anno XX (Agosto 1966), che Lei risposta alla lettera della Prof. Maria Parisi, ha scritto: «La ringrazio del lusinghiero apprezzamento per l'opera che svolgo per amor di Cava e non dei cavesi, che non meriterebbero nulla da me!»

A parte il risentimento che Lei nutre verso le Autorità locali per il mancato appoggio al suo «Sommaro Storico di Cava», veramente degno di essere apprezzato ed ammirato, non vedo la ragione per cui Lei debba scagliarsi violentemente anche contro i suoi concittadini, includendo tutti in un unico fascio.

Io penso che quando una persona scrive qualche cosa, come poesie, libri ecc., non lo faccia unicamente per dilettio o per amore, ma anche per guadagnare e per far conoscere meglio il suo pensiero agli altri.

Ora Lei, che ha scritte tante cose belle e di grande interesse, riscuotendo il plauso ed il consenso di chi se ne intende, quando dice che tutto ciò che fa, lo fa per amor di Cava, e non dei suoi abitanti, che non meriterebbero nulla da Lei, non trova che

ci sia una discordanza nelle sue parole?

A mio avviso, Cava è Cava non solo per le sue bellezze naturali, ma anche e soprattutto per i suoi abitanti, che ad essa danno vita. Fare una cosa per Cava vuol dire farla per i suoi abitanti, e prendere di mira questi signifca prendere di mira Cava.

Non trova Lei che sia così?

1) Quali sono i motivi che La hanno spinta ad assumere un tale atteggiamento nei confronti dei suoi concittadini?

2) Che cosa ha da imputare agli abitanti di Cava?

3) Perché non meritano nulla da Lei?

La prego gentilmente di rispondere a questi miei interrogativi al fine di convincermi delle sue affermazioni, che sovente appaiono nei suoi scritti.

Chi Le scrive è uno studente universitario che da anni legge con un certo interesse il suo periodico, e si sente cavedese di adozione, perché a Cava ha studiato, ha vissuto e vive tuttora.

Grazie e tanti cordiali saluti a Lei dai suoi collaboratori.

NICOLA GRIECO  
Universitario in Lettere  
e Filosofia (Buccino - Sa.)

(N.D.D.) Gentile amico e concittadino, non c'è nessuna contraddizione in quanto che ho scrit-

to, giacché si può benissimo amare la propria città che dura ai di là delle brevi vite umane, ed avere risentimento per i suoi cittadini contemporanei. E sempre sottinteso però che quando una scrive o parla fa salva la faccia di chi ascolta o di chi legge secondo la prudenziale e provabile espressione popolare del «saranno a' faccia voste!». È evidente che non per tutti i cavaesi posso avere risentimento, ma per coloro che ritengo siano responsabili dalle condizioni di decadenza del Commercio e della Villagginetta di Cava, del caotico sviluppo edilizio di essa, della fine che hanno fatto tutte le nostre belle tradizioni e tutte le buone iniziative, del modo di come si amministra alla paesana una città di un passato così noto come quello di Cava.

Per ciò che concerne i motivi personali, le basta pensare che i cavedesi di oggi non mi hanno dato su oltre ventunomila elettori, i 200 voti di preferenza che mi sarebbero bastati per difendere direttamente la città in seno al Consiglio Comunale; le basta pensare che non potrò mai più dimenticare che in una certa occasione, per avere scritto sul Castello una cosa del tutto lecita e senza malizia, tutti gli altri del Consiglio (che in definitiva rappresentavano tutta la città meno i miei elettori), si accanirono contro di me (anche gli stessi compagni di Partito), e vollevarono che si procedesse ad una querela penale che avrebbe avuto soltanto come risultato il farmi decadere da Consigliere ed il procurarmi il fastidio di una vita tormentata per il tempo che sarebbe stato necessario allo svolgimento del processo; le basta pensare che forse quando si trattò di decretare la fine del glorioso Circolo Sociale, che ora tutti riempiono (come ha confermato il Prof. Giorgio Lisi in un suo recente articolo) i più si accanirono nel polemico verso, proprio perché ad implorarne la sopravvivenza ero io, che pur avendo dovuto conservare un vecchio ricordo dello futile ostruzionismo alla mia ammissione di tanti anni addietro; le basta pensare che i cavedesi di oggi (sempre salvando la faccia di chi ci legge o ci ascolta!) sono amanti dei forestieri (è questo un proverbio che purtroppo mi è sfuggito nel mio libro dei Ritte Antiche), ai quali fanno a gara per affidare cariche ed incarichi senza minimamente pensare che un forestiero non soltanto non può avere per una città non sua lo stesso attaccamento di un cittadino cavedese, e che non piangerà affatto quando una tradizione od una istituzione cavedese se ne andrà a fondo; pensi che questo è diventato il paese del «piglia e porta» cioè il paese fatto apposta per seminare zizzanie per togliere le castagne dalla brace con le mani degli altri (e colgo l'occasione per ringraziare i quegli Amministratori Comunali che per giustificare proprio in questi giorni una loro presa di posizione per una più proficua utilizzazione degli impiegati comunali, non hanno saputo fare altro che addebitare alle mie riserve osservazioni la loro iniziativa e le loro considerazioni di preposti, suscitando verso di me i risentimenti degli

interessati); pensi che a Salerno i negozi stanno aperti fino alle 10 di sera e a Sorrento fino alle 23,30 ed anche di domenica, e qui a Cava che pur si vanta del pomposo titolo di Stazione di soggiorno turismo e cura, i negozi si non chiudono esattamente alle 20,30 pagano diecimila lire di multa oltre le spese giudiziarie; pensi che c'è uno sciopero di energia elettrica e di materiale che illumina Cava a giorno per tutta

la notte, quando la città diventa deserta alle 20,30 di sera perché, chiusi i negozi, finisce la vita di Cava; pensi che... ma se volessi continuare dovrei scrivere un libro. Daltrapare chi ha più anni delle spalle ed è potuto seguire volta per volta quanto da 20 anni vado scrivendo sul Castello, può comprendermi e compatirmi. La ringrazio della simpatia, e La prego di conservarmela sempre.

## I minimi delle Tasse di Registro

«U cane mózzeche sempre au cania strazzé» dice uno dei tanti e tanti proverbi napoletani: e come tutti i Ritte Antiche, non si sbaglia specialmente in materia di imposte tasse. Ne abbiamo avuto un'altra conferma quando siamo stati a registrare presso l'Ufficio del Registro di Cava un contratto di locazione di poche migliaia di lire (che equivalgono a pochi soldi dell'anteguerra).

E' risaputo che quando si registrano atti per i quali la tassa da pagare sia inferiore alle L. 1.000, si pagano automaticamente L. 1.000 oltre gli accessori, e ciò può essere più che giusto, dato che con una entrata inferiore lo Stato non coprirà neppure le spese di carta, inchiostro ed opera del personale che deve eseguire la formalità.

Quello però che non ci sembra giusto è che, quando uno stesso atto contiene più convenzioni da assoggettare a tasse, la mille lire scatta non una sola volta, ma scatta per ciascuna tassa inferiore. Così per registrare

quel contratto di locazione che prevedeva una garanzia di L. 10.000 data dall'inquilino al locatore e per la quale all'uno per cento la tassa di garanzia sarebbe stata di sole cento lire, abbiamo dovuto pagare, L. 2.000 (mille) per la locazione e L. 1.000 (mille) per la garanzia.

Riteniamo opportuno richiamare in proposito la attenzione del Ministro delle Finanze, perché, se possibile provveda, con una opportuna circolare, a stabilire che quando si registrano atti per cui si pagare più tasse inferiori a L. 1.000, lo scatto avvenga soltanto per una di esse, e che non avvenga nessuno scatto quando una di esse già supera la somma di L. 1.000.

E ciò per maggiormente invogliare, specialmente la povera gente, ad essere ossequente alla registrazione anche di atti di modesto valore, come volto dalle leggi, e perché non si dica che «u cane mózzeche sempre au cania strazzé» (il cane morde sempre colui che è più vestito di stracci!).

## La variante di Via Avallone

Soltanto ora, finalmente, finalmente, finalmente (!) si sta a prendendo il prolungamento di Via Avallone verso Piazza S. Francesco, per dare alla città il tanto a lungo sospirato moderno sbocco dalla parte occidentale della sua nazionale per Salerno.

Che dobbiamo dire? I socialisti attribuiscono a loro merito questa realizzazione? Ebbene, se va dato a Cesare quel che è di Cesare, dobbiamo dire che era necessario che andassero i socialisti a comandare sul Comune, perché si aprisse una strada tanto vitale per Cava, e non si continuasse a perdere altri anni dopo i tanti già perduti. Beh, ma prima noi pensavamo soltanto a sfiancare e sfiancare...»... «sobelle, so' belle!... «U fumme, u fumme!»

Cava, città di soggiorno, turismo e CURA? «U vilumme fa cu l'ove 'a trippel! Chiacchiere e stabbacchere 'e legne, u Banchane nun ne mpegne! E non ci accorgiamo che i forestieri non vengono più a Cava perché manca l'acqua, perché non si riposa, perché i negozi stanno chiusi perché non c'è nessun divertimento, perché insomma questa è stata resa una città morta. Morta, si perché i figli degeneri dei commercianti della scorsa generazione hanno fatto come fecero i figli degli industriali nel secolo scorso. Tutti signori, che vogliono considerare il negozio come un impiego, e vogliono di-

vertirsi invece di stare ad attendere «l'auciele 'i passage».

E vi prego di non farmi continuare a sfilarre la corona, perché per amor di Cava debbo staritto su quella che è diventata una parodia della Estate Cava.

Cari compagni socialisti, il vostro errore è quello di voler risolvere i problemi di Cava accaparrandone le poltrone che dovranno lasciare coloro che le ebbero perché democristiani e democristianamente impegnati. E così, siccome c'è un proverbio che dice: «Scarte frusche, e tte vène prime», le cariche a Cava finiscono per rimanere nelle mani di prima. Sì, perché se non ve ne accorgete, tranne l'Assessorato ai Lavori Pubblici e quello dello Stato Civile, non avete a Cava nessun altro posto di comando. E ne valeva la pena di sorreggere la Democrazia Cristiana, vale a dire «i purtò ncuole 'a Democrazia Cristiana» per fare ad essa da sottopancia!

Contenti voi..., non contenti noi, se una panza fa da sottopancia ad un'altra panza (abitui inuri verbi), perché la espressione ha lo scopo soltanto di scherzare su di un cognome!»

Ragazzi ammessi alla I<sup>a</sup> Media, acquistate il SOMMARIO STORICO ILLUSTRATIVO della CITTA' della CAVA, che vi serve per i compiti di RICERCHE che vi saranno assegnati a Scuola.

## Il 2. Centenario dell'Incoronazione della Madonna dell'Olmo

Quest'anno i festeggiamenti in onore della Patrona di Cava hanno avuto un'eccezionale svolgimento per la celebrazione del secondo centenario della incoronazione, avvenuta il 15 Giugno 1766, il programma è stato aperto all'alba del 7 Settembre con ripetuti spari a salve dalla cima del Monte Castello. Alle ore 18 dello stesso giorno si è avuta la processione del venerabile quadro della Vergine dalla Basilica dell'Olmo alla Cattedrale, attraverso le strade del Borgo. Alle ore 20 è stato dal Vescovo di Cava S. E. Alfredo Vozza consacrato il nuovo altare del Duomo.

Giovedì, 8 Settembre sono state celebrate particolari Messe solenni nella Chiesa della Madonna e nella Cattedrale, ed alle 18,30 ha fatto il suo ingresso in città S. E. Corrado Ursi, Arcivescovo di Napoli, devotamente e festosamente accolto in Piazza Mazzini dal Sindaco e dalla popolazione. Alle 19 l'Arcivescovo, assistito da Vescovi e dai Capitoli Cattedrali di Cava e della Badia ha celebrato nel Duomo un solenne pontificale. Alle ore 20,30 è stato ricevuto dalla Civica Amministrazione nel Salone d'onore del Palazzo Municipale, ed ha benedetto il nuovo Labaro del Comune.

Ieri, 9 Settembre si sono susseguite, nel Santuario, Messe e riti religiosi. Alle ore 10 l'Abate della SS. Trinità Don Fausto Mezza, ha celebrato nel Duomo una Messa in suffragio dei caduti civili e militari cavedi nell'ultima guerra.

Oggi, 10 Settembre, dopo le funzioni religiose svoltesi in mattina nella Basilica e nel Duomo, l'Arcivescovo Primate di Salerno, S. E. Demetrio Moscati, celebra alle ore 17 nella Cattedrale la S. Messa Prelazia, e subito dopo seguirà la solenne processione per riportare il miracoloso Quadro dal Duomo alla sua Basilica; all'arrivo, entreranno nel Santuario soltanto i Vescovi ed il Clero.

**IL SANTUARIO di S. MARIA DELL'OLMO** (pagg. 159) in vendita a L. 1.800, è un elegante volume Editi dai Filippini di Cava per la esaltazione del culto della Vergine, che qui si venera sotto il simbolo dell'Olmo nella omonima Basilica, sita allo inizio del Borgo Grande o degli Scacciaventi, salendo da Salerno. Incomincia, il volume, con una descrizione di Cava, e passa poi a narrare la leggenda e la storia dell'antico Santuario dalla fondazione ad oggi, soffermandosi ad illustrare ampiamente la prima incoronazione della Vergine dell'Olmo avvenuta nel 1766, volendo il libro essere anche e soprattutto un ricordo del secondo centenario.

Quindi vengono riportate le vicende liete ed anche le tristi della città e della Basilica, e viene riferita l'opera meritaria svolta dai Filippini, che hanno il governo della Chiesa e del Convento dal 1894, quando ne presero possesso con l'indimenticabile Padre Giulio Castelli, che tutti a Cava venerano come Santo ed il cui giudizio di beatificazione è in via di espletamento. Il volume riporta anche una folta raccolta di poesie scritte da devoti della Vergine dell'Olmo in tutti i secoli; e si chiude con il pellegrinaggio iniziato dal miracoloso quadro della Vergine per tutte le Parrocchie di Cava dallo scorso 14 Aprile, fino al suo recente rientro in sede per i solenni festeggiamenti celebrativi della straordinaria ricorrenza.

Il libro è aperto da una prefazione del Prof. Giorgio Lisi e da lettere del Vescovo della Diocesi, dal Sindaco di Cava e da numerosi fervidi devoti della Vergine dell'Olmo. La raccolta delle notizie e del materiale è stata fatta da Don Attilio Della Porta.

## L'edilizia cittadina

### (PRECISAZIONE)

Egregio avvocato,  
sull'ultimo numero de «Il Pungolo» è apparso un'articolo nel quale, senza peraltro nominarmi, si critica la mia attività in seno alla commissione edilizia.

Non avrei risposto, se la questione avesse riguardato soltanto l'estensore della nota, dovendo io rendere conto del mio operato solamente a coloro che mi lessero alla carica di componente la commissione stessa, dei quali godo, invece, la più completa e assoluta fiducia. Ma, poiché esiste una pubblica opinione (quella de «Il Castello» è così notoriamente vasta) alla quale conviene rivolgersi, ritengo opportuna una precisazione che vi ringrazio se vorrete pubblicare.

Abbiamo a Cava un piano regolatore, approvato dal Consiglio Comunale sin dal 1957, il quale, anche se non ha ancora trovato la definitiva ratifica degli organi centrali (e il ritardo è davvero inspiegabile), tuttavia segna la direttiva alla quale deve ispirarsi chiunque non abbia una sua clientela da coltivare, o, peggio, prepotenti interessi o complici corruzione da coprire. Al piano regolatore, per l'appunto, ho sempre orientato il mio giudizio nelle sedute della commissione. E, perché le decisioni non fossero acritiche od eccessivamente drastiche, quando talvolta è apparsa opportuna una lieve deroga per motivi di euritmia o per evitare evidenti speculazioni o ingiustizie, non mi sono opposto a decisioni equilibrate e sempre apertamente motivate.

Che, se poi, nell'esecuzione delle opere vi è stato qualcuno che ha impunemente consentito abusi, o se, nella notifica delle decisioni della commissione edilizia, il sindaco non ha ritenuto di indicare (come avrebbe dovuto) le motivazioni iscritte a verbale, allora la responsabilità non ricade più né sui singoli componenti della commissione né sulla commissione nella sua totalità.

Per il resto, se il piano regolatore (approvato da tutti i gruppi consiliari nel 1957) è inadeguato a tutelare gli interessi dei cittadini, di tutti i cittadini, quindi, anzitutto di quei tanti che vogliono verde, aria e luce, si abbia il coraggio di proporne la modifica, rinviandone sine die l'approvazione e mantenendo aperte le attuali possibilità di arbitrio e di sopruso.

Per parte mia, invece, ritengo che le pressioni della pubblica opinione e quelle dei partiti democratici debbano essere indirizzate verso il Ministero dei Lavori Pubblici perché si decida a compiere il dovere di definire la pratica annosa, secondo la richiesta contenuta in un'intervista rivolta allo stesso Ministro da parte del sen. Romano.

Ma, per concludere, vorrei altresì chiedermi perché «Il Pungolo» non rivolga la sua attenzione e quella dei suoi lettori all'inerzia del Governo e della sua

maggioranza, che da anni promettono un'adeguata legge urbanistica, che tagli il male alla sua radice e, contenendo il costo dei suoi edificatori, faccia calare il costo delle abitazioni e dei fitti, che tante centinaia di miliardi ha fruttato e frutta alla ignobile speculazione che solo la legge può troncare.

Per quanto riguarda la mia attività nella commissione edilizia, io continuerò a fare il mio dovere, sulla base delle leggi e dei regolamenti comunali. Se dovesse, talvolta, errare in buona fede, sarei ben lieto se chiunque, rinunciando alla inutile ed astiosa polemica generica e diffamatoria, volesse scendere ad indicarmi i singoli casi, con nome e cognome degli interessati, perché possa dare conto apertamente del mio operato.

MARIO ESPOSITO

### Cava di ieri e di oggi

Un concittadino ci ha suggerito che si potrebbero raggruppare tutte le botteghe di artigiani nel tratto del Corso che va dalla Chiesa del Purgatorio alla Piazza S. Francesco, in maniera da rendere più movimentato quel tratto, e più intonato col carattere medioevale dei palazzi.

Ricordiamo che molto e molto tempo fa esprimemmo anche noi la stessa idea, ma non siamo mai stati ascoltati da nessuno. Oggi non si è smessa ancora la tendenza di concentrare tutto «mimieze a' Chiappe», intendendo per Chiappa non tutto il Borgo, come si intendeva ai tempi in cui l'appellativo sorse, ma soltanto Piazza Duomo ed il trattato di Corso da qui fino al palazzo Coppola.

Miopi, come sempre, i cavesi di oggi, che non si accorgono che la nuova Cava sta sorgendo disordinatamente ed in barba a tutto il disinteressamento della Pubblica Amministrazione, lungo la vecchia Via Filangieri, lungo il Corso Marconi, lungo il Corso Mazzini lungo Via XXV Luglio e lungo la nuova parallela a queste due ultime strade!

E questo progresso, che se pur caotico, sempre c'è stato, non lo adduca a proprio merito l'Amministrazione Comunale, perché essa non ha mai preso la iniziativa di tracciare piani particolari di sviluppo, prima che le singole zone si sviluppassero ad iniziativa della intraprendenza privata. Così tutto l'odiero sviluppo edilizio di Cava è una vera storia di fortuna.

Currite gente a sentire «a storia» e 'sttu guerriero; embè m'avita chredere è 'a storia cehù sincera. Se tratta 'e cose grosse; e grosse, grosse assale. Che saccio: comme fosse, 'na cosa vista mai. E quant'e ceert' a morte, nun faccio paragone: se tratta 'e cose 'e scienzia c' a forza 'e nu cannone! Embè che pozzo dicere si nun ve pare overo?

Liggitte 'E RTTE ANTICHE c'ha fatto stu guerriero. Cea tutte 'o canuscimmu 'stu figlie 'e na vurnona! Se tratta 'e zì Mni (e mò, sentite bhuuno). Ha fatto vierze e storie, articul' e ggjurnale; ha fatto 'a vita pubblica eu ffere, naturale.

Paglietto o Professore 'e votte, è Munaccone, cu 'a vocea 'e mèle e zucchero e 'a faccia 'e nu Santone! Canosce 'o calopino.... l'addore 'e fà denare 'a meglia pastasciutta... e 'o buono d'ccampare. E' stato sempre 'o stesso; (nu poco passaguale!) ... E' 'o pate 'e tutt'anime e, nun trisce mai!

ADOLFO MAURO

## La 5. gara S. Lorenzo

La «V Gara Podistica S. Lorenzo» a carattere provinciale, indetta dal Comitato Zonale di Cava del C.S.I. ed organizzata dal G.S. S. Lorenzo «M. Canonico», si è snodata per il suo classico percorso comprendente le frazioni di Pregiato, S. Pietro, Rotolo e S. Lorenzo, raccogliendo lungo le strade un lusinghiero successo di pubblico e di consensi.

Un bravo di cuore a tutti gli atleti che non hanno risparmiate energie per darsi durissima battaglia lungo tutto l'arco dei km. 7,800 e vanno accomunati in un unico e incondizionato elogio dal primo all'ultimo classificato: 1º Salvatore Santoriello del G.S. Casaburi Pregiato, 2º Enzo Di Donato G.S. Canonico S. Lorenzo; seguivano nell'ordine Giuseppe Esposito del Casaburi, Fernando Mandara, Vincenzo De Luca e Vincenzo Ferrara del S. Lorenzo, Nunzio Avallone del Don Bosco di Salerno, Angelo Salsano, Luigi Bisogno e Antonino Del Pombo del S. Lorenzo, Aldo Bartirolo del Giovanni XXIII di Pagani e infine Domenico Santoriello, Sabato Bisogno Federico Bisogno. La classifica per società è la seguente: 1º Canonico S. Lorenzo, 2º Casaburi Pregiato, 3º Don Bosco di Salerno, 4º Giovanni XXIII di Pagani.

Hanno presentato alla manifestazione il prof. Valerio Canonico, la signorina Maria Canonico, il dottor Alfonso Gaggioni direttore Tecnico del Comitato Regionale di Napoli del C.S.I. lo Assistente Provinciale don Angelo Campagna, l'avvocato Nicola Bisogno, il presidente del Comitato Zonale del C.S.I. rag. Gerardo Canora, i rappresentanti della stampa Lucio Barone direttore de «Il Lavoro Tirreno» e Gianni Formisano corrispondente del «Roma», i giudici di gara prof. Carlo Lupi, prof. Francesco Carratù e Amato Lamberti.

Hanno offerto premi: il Comitato VIII Estate Cavese, la redazione de «Il Mattino», l'Officina Leone, il prof. Valerio e la signorina Maria Canonico, il Comitato Regionale di Napoli, Filippo Della Monica, Guido Adinolfi, il C.S.I. di Cava, Luigi Anastasio, la Tipografia Palumbo, Lucia Vitale, Franca De Filippis e Armando Faiella.

Hanno offerto premi: il Comitato VIII Estate Cavese, la redazione de «Il Mattino», l'Officina Leone, il prof. Valerio e la signorina Maria Canonico, il Comitato Regionale di Napoli, Filippo Della Monica, Guido Adinolfi, il C.S.I. di Cava, Luigi Anastasio, la Tipografia Palumbo, Lucia Vitale, Franca De Filippis e Armando Faiella.

## L'acqua al Corpo

Ripetutamente sentiamo che quelli del Corpo di Cava si lamentano del modo con cui viene somministrata agli abitanti di quella Frazione l'acqua potabile che si ricava dalle antiche sorgenti locali. Parrebbe che anche il si faccia «a chi figlie e a chi figli», e ciò creerebbe il disappunto dei figliaste. Vuole l'Assessore Panza appurare di che si tratta e provvedere se del caso?

## Il campeggio della G.I.

Il 18 Agosto i ragazzi della Gioventù Italiana di cui è del Prov. l'Avv. Valter Mobilio, svolsero la cerimonia della chiusura del campeggio estivo effettuato per un mese sulle nostre idilli colliane. Ci fu l'Alza Bandiera, la Messa al Campo, una Corsa Campestre, la Finale delle Gare di Nuoto nella Piscina del Tennis, la Finale di Pallavolo nella Palestra Comunale, la Gara di Getto del Peso al Campo Sportivo, un Crossello nel Club Universitario di Cava, la visita al Campo da parte delle Autorità, ed infine l'ultimo Ammaina Bandiera. Sarà questo uno dei più bei ricordi dei tanti ragazzi che hanno partecipato al Campeggio: ben lo sappiamo noi che di campeggi ne abbiamo e ne abbiamo fatti quando eravamo ragazzi! Ed ora buon anno scolastico, ed arrivederci all'anno venturo!

## I RITTE ANTICHE

Egregio Avvocato,  
ho ricevuto I RITTE ANTICHE:

Trattasi di lavoro poderoso e paziente, di alto interesse scientifico ed umano, racchiudendo il retaggio ed il patrimonio di un nobile popolo, spesso misconosciuto.

Ovviamente, ne scriverò qualche cosa, e attraverso TELE-SUD, e in altri giornali e riviste.

Felicitazioni vivissime, auguri e cordialità.

Vitt. Amedeo CARAVAGLIO (N.d.D.) Ringraziamo l'Ill. Comm. Prof. Vittorio Amedeo Caravaglios, Presidente della Unione della Stampa Turistica Italiana, per la lusinghiera accoglienza fatta al nostro libro dei Ritte Antiche, e per quanto benvolentemente vorrà fare per segnalarlo alla attenzione dei lettori italiani.

\*\*\*

Carissimo Mimì,  
ho comprato a Cava, da Rondella, il libro dei Proverbi da te pubblicato.

Mi è piaciuto, e desidero darne atto con molti rallegramenti, complimenti, auguri e saluti vivissimi.

Enrico CATERINA (N.d.D.) Ringraziamo cordialmente anche l'Avv. Enrico Caterina, che qui a Cava tutti ricordano con affetto, perché per parecchi anni vi dicesse con amabilità l'Ufficio di Pubblica Sicurezza, prima di dedicarsi alla professione forense, che oggi svolge brillantemente. Il suo impulso sincero ci è stato di buon auspicio.

\*\*\*

E' una paziente ed ordinata raccolta della napoletana scienza di sempre, parziale catalogo dell'arguzia popolare consolidata attraverso millenni di palpabile vita vissuta, cui precedono concise considerazioni sul dialetto Napoletano e sul Cavese, chiaro regole grammaticali: ed una dedica semplice, perciò commovente, all'ononimo Nonno defunto, il quale voleva che il nipote studiasse «perché durasse il nome un poco al Jà là delle spoglie mortali».

Ed il desiderio del nonno sentimentale è stato esaudito. Infatti, non soltanto per quest'ultimo impegnavole lavoro del riconoscibile nipote il suo nome durerà, ma verrà ricordato accanito al nipote scrittore anche per la ricchezza di immagini ed il limpido stile de LE NOVELLE DEL CASTELLO, per le vivide descrizioni e la chiarezza e riduttività della BREVE STORIA DI CAVA, per la magica armonia ricamata con IL MIO CUORE VAGABONDO, per tutta quella

energia espressiva che è LA FESTA DEL CASTELLO.

«non per questo sostanzio, Ma ancora per il bollore della fantasia, il carattere e la passione, la voglia ed il tormento che si incontrano in varie altre pubblicazioni, tra cui il SOMMARIO STORICO-ILLUSTRATIVO DELLA CITTA' DELLA CAVA: per tutto quel suo mondo vero e reale e emporio ea immaginario nel quale già da 20 anni Mimi Apicella mensilmente ci accoglie e col quale (io spero) ancora ci incontreremo leggendo con ansia innamorata IL CASTELLO».

Sì, anche per questo il nome di Domenico Apicella (nonno e nipote) giungerà ai posteri; ma vi giungerà soprattutto per questa magnifica pittura così vivace e parlante di sua Mamma Rosalba, che l'autore, primo pulicino (ormai non più t.c.e) di una numerosa covata, ha reso con umiltà devota nell'uno modesto e superbo sciolto per Lei a tutte le Mamme!

Avv. CESARE TREZZA

Finora nei pochi giorni della uscita han pubblicato recensioni dei RITTE ANTICHE, già il Giornale ROMA ed il GAZZETTINO CAMPANO di Napoli, il PUNGOLÒ ed il LAVORO TIRRENO di Cava dei Tirreni. Ringraziamo gli Autori ed i Dilettori per la cordialità e per i benevoli apprezzamenti.

\*\*\*

Segnaliamo che il libro dei RITTE ANTICHE, ovvero i PROVERBI NAPOLETANI con la traduzione in italiano e con la grammatica della lingua napoletana in fronte, di pagine 286 (circa tremila proverbi), costa soltanto L. 1.000 ed è per ora in vendita non soltanto in Cava dei Tirreni, ma in Sarno, in Napoli e a Sorrento, presso tutto il libreria.

Apprezzamenti al Sommario

Da «L'osservatore Legale», periodico d'informazione giuridica, forense e tributaria, edito a Pavia (Via Salvatore Spinuza n. 19) riportiamo il seguente pezzo, ringraziandone sentitamente il Direttore:

DOMENICO APICELLA: Sommario storico-illustrativo della città della Cava. (Cava dei Tirreni - Cetara - Vietri sul Mare). Ed. «Il Castello» Cava dei Tirreni, 1966. L. 700.

Profound conoscitore della terra che gli diede i natali, l'Avv. Domenico Apicella con fervore di intenti e di passione di studioso raccoglie e illustra in queste pagine le notizie storiche, folkloristiche e turistiche relative





# ECHI e faville

Dal 10 Agosto al 7 Settembre i nati sono stati 65 (m. 24, f. 41), i matrimoni 50 ed i decessi 26 (m. 14, f. 12).

Gabriella è nata dal Dott. Luca Alfieri medico-chirurgo e Felicia Rago.

Raffaele è nato Cal Dott. Giovanni Scotto di Quacquero, medico chirurgo, e Carmela Durante.

Daniela è la terzogenita della Avv. Gaetano Panza e di Giovannella Lorito che sono giubilanti di aver avuto una femminuccia dopo i primi due maschi. E noi che stavamo per farci sfuggire la notizia, perché la nascita della preziosa pargoletta del

Vicesindaco, è avvenuta anche essa a Salerno, come a Salerno è avvenuta la nascita del primo genito del Prof. Giovanni Violeante e della Prof. Concetta Correale, al quale è stato dato il nome di Pier Luigi.

Giuliano è il terzogenito dei coniugi Gennino Pisapia e Virginia Palladino della Ceramiche Artistica Pisapia.

Il piccolo Salvatore, che si è aggiunto alle sorelline Margherita e Romilda, ed al fratello Vincenzo, ha portato a quattro la gaja nidiata dei giovani coniugi Geom. Francesco Pellegrino e Carmela Duccilli. Egli ha preso il nome del nonno materno. Auguri.

Roberto è nato a Vergate (Bologna) dal nostro concittadino Rag. Mario Capuano, Procuratore delle Imposte Direttore di quella città, ed Annamaria Palmeri. Al piccolo ed ai genitori i nostri auguri.

Danilo è il primogenito del Prof. Elio Vastano e della Rag. Dora Bisogno. Al parto ha assistito il Dott. Salvatore Vastano ginecologo della Università di Francoforte, venuto appositamente per il lieto evento, che è stato felicissimo. Contentissima la

nonna paterna, signora Anna Vastano, diretrice dell'Ufficio Postale di Piazza Del Galdo.

Con ritardo del quale chiediamo scusa, riportiamo che Giuseppe Adinolfi di Vincenzo e di Anna Carbone ha ricevuto la Prima Comunione e la Cresima ed è stato molto festeggiato da parenti e da amici. Padroni è stato il Rev. Padre D'Onghia, Parroco della Madonna dell'Olmo.

— o —

Joseph Janvier della Corte di Matteo e di Marianna Murolo da Marsiglia, si è unito in matrimonio con Lucia Damiano di Basilio e di Annunziata Palumbo nella nostra Cattedrale.

Antonio Oliviero di Ugo e di Consilia Mele, solerte nostro fotoreporter e fotografo artistico, si è unito in matrimonio con Adriana D'Elia di Vincenzo e di Clorinda Cretella nella Chiesa di S. Maria Maggiore del Corpo di Cava. Molti i telegrammi, molti i doni vivi festeggiamenti da parte degli amici.

Il Geom. Vincenzo Dura dell'indimenticabile concittadino Gennaro e di Giulia Rispoli, che si trasferirono molti anni fa a Salerno, si è unito in matrimonio con Giuseppina Gallone Carleo fu Federico e di Assunta D'Amore nella Basilica della SS. Trinità.

L'Avv. Amedeo Frigenti di Eugenio e di Costanza Vistocco da Sarno, con la Prof. Annamaria Toscano di Raffaele e di Proli Cleis, nella Basilica dell'Omo.

Il Rag. Nicola Sparano di Gustavo e di Lucia Nappo con Rosaria Romano del Rag. Alberto e di Maria Salsano, e cugina del Sen. Prof. Riccardo Romano, ad anni 89 ci ha lasciati anche il Prof. Enrico Grimeldi che per tutti era rimasto il Preside per antonomasia, ed al quale tutti erano affezionati, o per esserne stati alunni o per esserne amici.

Era venuto a Cava nel 1919 ad insegnar lettere nelle Scuole Tecniche, dopo aver già insegnato per alcuni anni a Nocera, a Ca-

gliari ed a Sarno. A Cava trapiantò tutti i suoi penati e vi si affezionò tanto, la imporre un volontario freno alla sua libera e battagliera penna di scrittore, per evitare che risentimenti degli altri gli facessero correre il pericolo di un trasferimento. Soltanto dal 1919 al 1922 durò infatti il suo periodico mensile umoristico "Il Pupazzo", nel quale con la sottile ironia che lo distingueva, sapeva stigmatizzare uomini e cose così appropriatamente, come i lettori del Ca-



stello hanno avuto modo di ammirare nelle brillanti composizioni in prosa od in versi che egli firmava con il nome abbreviato di Grim. Nel 1922 assunse la Direzione della Scuola Técnica, e la mantenne ininterrottamente per trenta anni, fino a quando andò in pensione per raggiunti limiti di età. Collaborò con numerosi giornali e riviste, non soltanto italiane ma estere, e perfino delle due Americhe. Nel 1914 raccolse una parte dei suoi appunti di storia e di critica nel volume «Quisquilles» di pagg. 254, edito in Raccapponente, e nel 1936 raccolse alcune delle sue successive novelle nel volume «Nero di Seppia», storie per bimbi piuttosto maturi, edito dalla Arti Grafiche F. Salsano di Cava. Commovimentissimo il libro da lui scritto in memoria del figlio Libero, troppo immaturemente, ah!, strappato ai viventi. Ora avrebbe voluto raccolgere in volume anche le centinaia di epigrammi, composti nella sua lunga vita, ma la morte lo ha ghermito, prima che egli potesse realizzare quest'ultimo desiderio. Era il decano del giornalismo locale, ed il vessillifero dei socialisti cavaesi, giacché al Partito Socialista fu iscritto fin dall'adolescenza, e fedele socialista era rimasto anche durante il fascismo. Quale rappresentante del P.S.I. aveva anche per molti anni tenuto il posto di Consigliere Comunale, riscuotendo le generali simpatie. A lui che oltre ad essere collaboratore del Castello, ci onorò sempre della sua affettuosa simpatia, ci inchiniamo riverenti. Ai figli Prof. Costanza e Lavinia, Dott. Vero, Ispettore dell'Istruzione, Dott. Ennio, Ispettore degli Uffici del Registro e Pugnali, nostri cari compagni di infanzia, che ne continuano dignamente la discendenza, le nostre fraterne condoglianze, con un pensiero riverente anche per l'indimenticabile fratello Libero e per la loro cara Mamma, che hanno preceduto il Preside nel grande viaggio dell'Aldilà!

La sera del 25 Agosto il Rag. Diego Romano inaugurò il nuovo negozio di vendita di colori, vernici e carte da parati al Corso Italia. Intervennero, con il Sindaco di Cava, numerosissimi amici ai quali furono offerti pasti rinfreschi. Moltissimi i fiori e le missive di auguri. Gli ambienti furono benedetti dal Rev. Padre Cherubino, Guaraldo del Convento dei nostri Francescani, accompagnato dal Rev. Padre Serafino Buondonno.

\*\*\*

Apprendiamo che Magda Bisogni di Giuseppe e di Jone Sianini, avendo superato a Giugno gli esami di licenza elementare con la media dell'otto presso l'Asilo S. Giovanni, si è iscritta alla prima Media. Complimenti alla piccola, ai genitori ed ai nonni, don Pasquale e Maddalena Ferrioli, titolari della antica cereria Donato Virno.

\*\*\*

Sono ritornati a Cava dall'Ospedale Civile di Cosenza il Dott. Enzo Malinconico e la moglie Dott. Marta, che furono vittime di un gravissimo incidente automobilistico precipitando da una altezza di 800 metri al Passo della Crocetta.

Il Dott. Malinconico, a nostro mezzo, ringrazia tutti coloro che hanno partecipato con affettuoso interesse alla sua paurosa avventura, ed esprime la più viva riconoscenza ai colleghi della Provincia e agli amici che hanno fatto pervenire espressioni di auguri.

**Vatte au marite nzuonne!**

Pare incredibile, ma è vera la avventura disavventura capitata a quei coniugi nostri concittadini cui pur si vogliono bene più dei zuccheri.

La moglie si è sognata, mentre dormiva a letto, di stare percuotendo il marito che ignaro le dormiva placidamente d'acanto.

E poiché nel sonno non si parla soltanto, ma si compiono anche inconsciamente gli atti che si sognano, la moglie ha finito per buttare giù dal letto il marito, il quale ha avuto otto giorni di guarigione.

Direttore Responsabile DOMENICO APICELLA Registrato n. 147 il 2 Genn. 1958 - Trib. - Salerno Linotyp. Jannone - Salerno

Potrete ottenerne, con economia di tempo e nella maniera più sollecita e precisa qualsiasi certificato, recandovi a

**Agenzia Certificati Autorizzata**

Si eseguono inoltre lavori di scrittura a macchina ed a ciclostile.

Via P. Ateneoli, 45 (Portici Casili) Tel. 42.228



## ISTITUTO OTTOCO DI CAPUA

Via A. Sorrentino Telef. 41304

Una grande Organizzazione al servizio della vostra vista  
Montature per occhiali delle migliori marche  
lenti da vista di primissima qualità

Aggiungono non tolgo non un dolce sorriso

## SOLGAS

Vasto assortimento di Lampadari, Mobili alla americana, Utensili domestici, Televisori, Lavatrici, Frigoriferi e Cucine

ASSISTENZA TECNICA FACILITAZIONE NEI PAGAMENTI

Calzoleria VINCENTO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini  
SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213

Complimenti ed auguri.